



Data: 21/05/2025
PAG.

Metà lavoratori domestici Ue senza contratto, in Italia 60% Assindatcolf, in Europa 'sommersi' tra 6 e 9 milioni (ANSA) - ROMA, 21 MAG –

Sono tra i 12,8 ed i 18 milioni i lavoratori impiegati nel settore domestico e dell'assistenza alla persona nell'Unione Europea: di questi, tra i 6 ed i 9 milioni, ovvero circa la metà, sono senza contratto. Sono alcune delle stime contenute nel secondo Paper del Rapporto 2025 "Family (Net) Work - Laboratorio su casa, famiglia e lavoro domestico", commissionato da Assindatcolf (l'Associazione nazionale dei datori di lavoro domestico) alla federazione europea Effe. Stando alle stime contenute nel Paper presentato oggi a Bruxelles, in Italia la quota di lavoro sommerso nel settore domestico sfiora il 60%. Percentuali ancora più alte si registrano in Germania (90%), Grecia (76%), Slovenia (72%) e Repubblica Ceca (67%). Tra le cause principali, il rapporto individua l'assenza di una definizione giuridica del lavoro domestico (mancante in 13 Stati membri su 27), la scarsa accessibilità a servizi regolari, la complessità delle procedure burocratiche e, soprattutto, il costo percepito delle famiglie del lavoro in regola. Per analizzare l'impatto socio-fiscale di possibili politiche di sostegno al lavoro regolare, Effe ha sviluppato "Dom&Care Value", un simulatore che valuta il ritorno economico di misure come sussidi pubblici e crediti d'imposta, applicato al lavoro domestico di assistenza indiretta (attività quotidiane come pulizie, cucina, spesa) a supporto di persone non autosufficienti. Nel caso dell'Italia, lo studio ha analizzato cosa accadrebbe se lo Stato finanziasse con 8,1 euro l'ora il lavoro di colf che svolgono mansioni domestiche in favore di persone non autosufficienti. Grazie a questo contributo il costo finale per la famiglia si dimezzerebbe, diventando pari a quello che mediamente si spende per retribuire un'attività in nero (circa 8,7 euro l'ora), mentre lo Stato incasserebbe 7,9 euro di contributi fiscali diretti e 2,44 euro in benefici economici indiretti, generando 5 ore di lavoro aggiuntivo in altri settori. "Il simulatore - dichiara Aude Boisseuil, delegata generale di Effe - mostra che ogni euro investito per rendere più competitivo il lavoro regolare nel settore domestico genera un ritorno netto di 1,14 euro". "Il lavoro domestico - afferma Andrea Zini, presidente di Assindatcolf e vicepresidente di Effe - è una componente fondamentale del nostro modello di welfare ma continua ad essere trattato come invisibile. Per questo l'appello che lanciamo alle Istituzioni, nazionali ed europee, è chiaro: servono incentivi mirati, digitalizzazione delle procedure di assunzione e riconoscimento giuridico del settore". "Dobbiamo dare tutele giuridiche ed economiche alle persone che ogni giorno lavorano nel settore domestico e nell'assistenza alla persona. - conclude Brando Benifei, Europarlamentare - Iniziative come questa sono fondamentali per costruire un'Europa più giusta".